

Proposta di Laboratorio

Anno Scolastico 2009 - 2010

Denominazione: "FACCIAMO PACE?" Percorsi di educazione alla pace, al rispetto dei diritti umani e alla risoluzione nonviolenta dei conflitti.

Responsabili del Progetto: Dott.ssa Chiara Perego e Dott. Daniele Biella, "Caschi Bianchi - corpo civile di pace" dell'Associazione Paciamoci-Onlus.

Destinatari: Classi di scuole medie superiori.

Numero alunni coinvolti: Classi di 12/30 alunni.

Obiettivi: Assumere il concetto di "nonviolenza" per poi applicarlo nei diversi ambiti della propria vita. Interiorizzare gli strumenti per risolvere i piccoli-grandi conflitti quotidiani in modo nonviolento. Sviluppare la capacità di autocritica per la crescita delle relazioni interpersonali. Prendere coscienza delle proprie azioni e riconoscerne l'impatto sull'altro.

Metodologia: Lezione dialogata, Lezione frontale, Lavoro di gruppo ludico-partecipativo, Tecniche di Training Nonviolento e Teatro dell'Oppresso.

Descrizione delle attività: Ogni incontro ha un approccio molto interattivo. Prevede dinamiche e lavori di gruppo, brainstorming, giochi di ruolo, simulazioni di situazioni problematiche e tentativi di risoluzione. Dopo un'introduzione basata su immagini commentate, la prima parte di ciascun incontro prevede degli esercizi di "scioglimento" e demecanizzazione ogni volta diversi. Segue il corpo principale delle attività, focalizzate sul tema di ciascun incontro. La rielaborazione conclusiva fissa i concetti su cui si è lavorato e ne delinea i possibili usi nella vita quotidiana.

Nuclei tematici:

1. Conflitto e nonviolenza: un approccio

Partendo dall'esperienza vissuta dai Caschi Bianchi in situazioni di disagio e violazioni nei Paesi del Sud del mondo, si stimolano gli alunni e mettersi in gioco sui concetti di gruppo, ascolto e a riflettere su cos'è un conflitto, introducendo il pensiero nonviolento.

2. Conflitto e nonviolenza: metodologie di risoluzione dei conflitti

Attraverso la simulazione di un conflitto gli alunni si interrogano sulla sua risoluzione. Viene proposta loro l'alternativa nonviolenta anche presentando alcune figure storiche che hanno contribuito a diffonderla.

3. Diritti (e doveri) umani

Vengono presentate in breve le leggi internazionali a tutela dei diritti umani. Si ragiona sui concetti trattati finora trovando insieme il filo conduttore del laboratorio. Attraverso il metodo del Teatro dell'Oppresso gli alunni terminano il percorso coscienti della necessità di rendersi protagonisti attivi nella realtà che li circonda.

Verifica: Al termine del laboratorio è prevista una discussione/confronto con gli alunni. Il percorso sarà analizzato tramite griglie di valutazione e ai professori di riferimento verrà rilasciata una relazione finale

del laboratorio, della quale si trova in allegato un fac-simile. Viceversa, in modo del tutto facoltativo, si chiederà agli insegnanti di compilare una breve scheda di valutazione.

Alla fine del percorso sarà consegnata agli insegnanti la bibliografia cartacea e multimediale dei temi trattati per dare la possibilità di un seguito didattico.

Discipline coinvolte: Educazione Civica, Italiano, Storia, Geografia, Religione, Educazione Fisica.

Durata degli incontri: 3 interventi da 2 ore di lezione ciascuno.

Iniziativa per la comunicazione e la pubblicazione dei risultati: A discrezione e cura del professore di riferimento, sarà possibile riprendere i temi trattati realizzando lavori da mettere in mostra; nel caso di docenti in grado di gestire un laboratorio teatrale, il percorso fornirà spunti per lavorare su rappresentazioni teatrali che seguano le tecniche del Teatro dell'Oppresso.

Materiale didattico richiesto: Un videoproiettore per computer.

Note tecniche: Per tutti gli incontri si richiede la disponibilità di un'aula abbastanza grande da agevolare lo spostamento nello spazio. Il secondo incontro prevede un'attività che rende necessaria la separazione momentanea degli alunni in due ambienti differenti. Per le caratteristiche del laboratorio si consiglia un abbigliamento comodo (es. una tuta).

Costi: €240 totali (€40 per ora di lezione). Prezzo comprensivo di spese di segreteria e materiali.

L'Associazione Paciamoci Onlus

L'Associazione Paciamoci-Onlus viene costituita per volontà di otto Caschi Bianchi rientrati in Italia, una volta concluso il loro periodo di Servizio Civile nei Paesi in Via di Sviluppo. L'Associazione nasce con esclusivo fine di solidarietà sociale e vuole essere uno strumento utile per realizzare iniziative finalizzate alla diffusione della cultura della pace e della risoluzione nonviolenta dei conflitti, oltre che alla sensibilizzazione sul rispetto dei Diritti Umani, l'importanza della solidarietà, dello sviluppo sostenibile, del consumo critico, della cooperazione. Nel concreto, i soci stanno attualmente lavorando per portare nelle scuole, nei centri aggregativi o altre realtà sociali, il loro laboratorio "FACCIAMO PACE?". Tale laboratorio prende forma dall'esperienza dei Caschi Bianchi che nel 2004, durante il loro Servizio in Cile, hanno sentito la necessità di dotarsi di uno strumento pratico attraverso il quale diffondere la cultura della pace e della nonviolenza in un Paese segnato da un ventennio di dittatura militare.

Inoltre, all'inizio del 2007 Paciamoci Onlus ha avviato due progetti all'estero: il primo porta sostegno alla popolazione dei campi profughi attorno al distretto di Gulu, Nord Uganda, paese africano lacerato da una lunga e sanguinosa guerra. Qui uno dei soci fondatori di Paciamoci vive a stretto contatto con la gente del posto, in particolare aiutando i volontari locali che, pur in condizioni di povertà e mancanza di mezzi adeguati, cercano di mediare nei molti conflitti civili che si creano. Grazie ai fondi raccolti, l'associazione cerca di professionalizzare il lavoro dei volontari ugandesi, fornendo loro libri e altro materiale formativo utile alla risoluzione nonviolenta di tali conflitti. Il secondo progetto sostiene con un contributo economico le attività della "Roc Chile" (Rete obiezione di coscienza cilena), formata da un gruppo di organizzazioni della società civile che si adoperano per l'introduzione del servizio civile come alternativa al servizio militare obbligatorio. Dall'estate 2008, inoltre, Paciamoci sta seguendo con attenzione, in vista dell'apertura di un prossimo progetto, la situazione della difficile convivenza tra coloni israeliani e abitanti palestinesi nelle colline a sud di Hebron, nei Territori occupati.